

Dirazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Di corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII - N. 165

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegunt

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utineu.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero

INSERZIONI. - Comunicati v. corpo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 80 - Dopo la cent. 50 - Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 24 luglio 1907

LA TEPPA

Da un brillante articolo di Luciano Zuccoli nel quale dimostra come qualmente la teppa è un partito politico aderente al blocco popolare, togliamo quanto segue: Quando si tratta di scendere in campo, di montare una dimostrazione imponente, solenne, dignitosa, si avanza la retroguardia, formata dai teppisti. Questi martiri del disinteresse, questi apostoli dell'abnegazione recano l'opera loro in sostegno dei popolari senza nulla pretendere; non hanno nemmeno un giornale, non un oratore, non un deputato: essi agiscono con entusiasmo, rapidi e pratici, assumendosi l'incarico faticoso e poco pulito che i colleghi popolari non amano accollarsi.

La teppa non polemizza: tira sassi; non discute: cava il coltello; non rimbecca: sputa; non predica: rompe i vestri; il suo vocabolario è tutto nell'azione: i ciottoli sono i suoi sostantivi. L'intervento della teppa è perciò di grandissima efficacia, in una dimostrazione, in uno sciopero bene inteso la sua comparsa è di assoluta necessità. La dimostrazione può essere in onore di Garibaldi, in odio al Papa, in sostegno del proletariato; ciò non conta se i teppisti si astengono, la manifestazione si riduce a proporzioni ridicole, la vile borghesia non si spaventa e l'effetto è mancato.

Allorchè, per onorare Garibaldi o per stigmatizzare il clericalismo, i teppisti hanno sputato in faccia alle signore incontrate per istrada, hanno malmenato ferevolmente preti e frati e monache, rotti vetri e fanali, divelte porte e finestre, rovesciati carri e carrozze, accoltellato qualche turbolento che vuole andarsene per fatti suoi, messo per distruzione in tasca propria un portafoglio trovato nelle tasche altrui, spedito all'altro mondo un paio di krumiri provocanti, buttati in acqua o evirati alcuni agenti dell'ordine; allorchè la teppa ha eseguito, insomma, il suo piano semplice e persuasivo, i sindacalisti, i riformisti, gli integralisti, i socialisti, i democratici, i repubblicani, gli anticlericali, gli antimilitaristi, i popolari, in una parola, corrono ai loro giornali, rientrano nella sede dei loro sodalizi e rinnegano la teppa. «La teppa! E' stata la teppa — dicono — a prenderci la mano nella dimostrazione; noi eravamo dignitosi, noi eravamo solenni, noi eravamo imponenti; i teppisti hanno guastato tutto. Un morto? Vittima dei teppisti. Una signora gettata a terra, una casa saccheggiata, una guardia fatta a pezzi? Roba da teppisti! Noi non c'entriamo; noi siamo intellettuali. Noi seminiamo l'odio e il disprezzo, ma idealmente, e la vita umana e gli averi altrui sono per noi sacri. Le nostre intenzioni erano ben altre; i teppisti ci sono passati innanzi; sono la feccia della plebe, noi non li conosciamo ed essi non conoscono i nostri ideali. L'orrore che i delinquenti ci ispirano è incommensurabile: noi respingiamo ogni solidarietà con simili mostri!» Così scrivono, all'indomani d'una robusta dimostrazione i popolari intelligenti, e il giorno dopo ricominciano: dalli al re! dalli al papa! dalli al prete! dalli al frate! dalli all'aristocratico! dalli allo sfruttatore, dalli, dalli, dalli! Che volete? I popolari sono tutti a questo modo, ed è inutile recriminare: meravigliosi per latitudine di coscienza e per irresponsabilità, essi lavorano tutto l'anno per la teppa; la teppa lavora per essi un giorno solo, ma si sente; e in quel giorno solo, i popolari ai molti «dalli!» del programma aggiungono «Dalli alla teppa» di cui si sono serviti, da cui sono stati spalleggiati.

Il congedo annuale della classe.

Roma, 23. — Il Messaggero dice che per disposizione del Ministero della Guerra, il congedamento della Classe anziana si effettuerà dopo lo svolgimento delle manovre di campagna e delle grandi manovre.

La frenesia anticlericale

Una bomba contro la salma di Leone.

Roma, 23. — E' grande l'aspettativa per il trasporto della salma di Leone XIII. Lo dimostrano le date arbitrarie del trasporto assegnate da certi giornali; la veglia dei giornalisti sopportata pazientemente tutta la notte nell'anniversario della morte di Leone XIII, credendo che il trasporto si effettuasse in detta notte.

Anche la notte scorsa vi è stato un po' di movimento in Piazza S. Pietro, ritenendo alcuni che si facesse il trasporto della salma di Leone XIII.

Sul luogo vi erano parecchi agenti di P. S., e ciò contribuì a rendere più fondata la presunzione che il trasporto avesse luogo. Invece gli agenti si trovavano nelle adiacenze di S. Pietro, causa una riunione che doveva tenere l'associazione anticlericale *Giordano Bruno*.

Ad un certo punto del Borgo si udì una forte detonazione. Era esplosa una bomba collocata, non si sa da chi, sul binario del tram.

Nessuna disgrazia e nessun danno. Tutti questi fatti però non faranno che ritardare il trasporto della salma di Leone XIII nel Laterano.

Note e commenti

Erano monache?

La fiamma anticlericale divampa ora in Italia con veemenza per gli scandali scoperti nell'asilo Fumagalli. Lo scandalo Nasi è passato in seconda e terza linea.

Noi non siamo certi qui a difendere nessuno che sia colpevole; noi siamo qui per notare e commentare spassionatamente. E come ieri facemmo, facciamo oggi.

Se i fatti dolorosi fossero accaduti in un collegio laico, essi non costituirebbero scandalo. Un po' di cronaca per essi e basterebbe. Ma perchè sono accaduti in un asilo retto da monache, intorno a questi fatti si mœna un rumore indiarvolato, al quale fanno eco inchieste governative, soppressioni degli asili, comizi, interpellanze parlamentari ecc. Ma, di grazia, le due sorellastre Giuseppina Fumagalli e Francesca Disperati sono poi due monache? e gli asili da loro fondati e diretti erano poi sotto la sorveglianza dell'autorità ecclesiastica, per poter a questa far risalire le responsabilità?

Ecco due domande, alle quali si deve pur rispondere. E risponderemo con l'autorità della stampa anticlericale.

Il *Corriere della sera* ricorda un processo intentato a Torino contro la Fumagalli nel 1893 per truffa e appropriazione indebita. E chiude la relazione del processo così:

«L'opinione pubblica fu ardentemente favorevole all'imputata. Il pubblico al processo, dava segni frequenti e chiarissimi di simpatia verso l'accusata e di antipatia per gli accusatori... Specialmente a cagione degli accenti, risultati dal processo, a una azione costante dell'arcivescovo contraria all'imputata, suor Giuseppina fu considerata come una vittima d'intrighi e di mene potenti, come una povera donna abbandonata, di cui la potentissima Curia arcivescovile voleva la perdita».

Svoltosi il processo in un ambiente così favorevole all'imputata e con elementi di accusa giuridicamente scarsi e poveri, doveva naturalmente finire come finì...

Il tribunale emanò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato, su tutti e due i capi d'accusa. La sentenza fu coronata dagli applausi del pubblico, che circondò suor Giuseppina e quasi la sollevò in trionfo».

Il *Corriere* toglie queste notizie, con egli dice, dal *Mondo criminale italiano*, diretto da A. G. Bianchi, Guglielmo Ferrero e da Scipio Sighele, persone cordialmente anticlericali se altri mai. E sono dunque loro che constatano: a) la contrarietà della Curia torinese contro la Fumagalli; b) l'entusiasmo del pubblico per lei, considerata come vittima.

A Milano come a Torino.

Dove, come e quando la Fumagalli vestisse l'abito religioso non si sa. Al processo ella depose: «Sin da ragazza sentii una viva disposizione alla vita monacale. A ventisei anni mi recai in Francia, e colà feci la vestizione, come il Signore mi aveva comandato».

Ma carte o documenti comprovanti questa vestizione essa non seppe mai produrre. Onde venuta da Torino a piantare i suoi asili anche a Milano, quivi pure l'aspettava la

contrarietà della Curia. Sentiamo che cosa dica in proposito il *Secolo*.

«Quando — scrive esso — la Fumagalli da Torino volle allargare la sua zona di affari anche a Milano, acquistando la casina di viale Monza, il cardinale Ferrari le fece, come suol dirsi, il viso brusco. A buon conto, ordinò che anzitutto gli si presentasse per l'approvazione la «regola» della «Casa».

La risposta della Fumagalli era concepita — oh santo candore! — in questi termini:

«Le regole del mio istituto? Molto semplici.

Io dispongo di 30 mila lire; una miseria; ma posso fidare sulla carità dei buoni.

Inoltre lo scopo risponde per tutto. Io mi propongo di soccorrere le bimbe pericolanti, perchè babbo e mamma troppe volte le scandalizzano».

Oh la santa cura di suor Maria!!!

Ma la Curia non si lascia prendere da quelle ascetiche moine.

E allora entra in scena don Riva; il consigliere fidato della «benefattrice» che in una lunga memoria defensionale illustra le finalità e la moralità della Fumagalli.

Anche questo intervento però non raggiunge lo scopo.

La Curia milanese torna a ribattere che è cosa migliore che la Fumagalli limiti a Torino la propria opera».

Vennero di poi, come dicemmo ieri riportando dal *Secolo*, le denunce della Curia alla Questura e la circolare ai parroci contro la Fumagalli e il suo asilo. — Neanche a Milano quindi ebbe la Fumagalli protezione dalla autorità ecclesiastica: lo confermano gli stessi giornali anticlericali.

La Fumagalli a Roma.

Nè a Roma ebbe la Fumagalli migliore trattamento; anzi là male le incolse.

«La Fumagalli — scrive il *Corriere d'Italia* — venne a Roma nel 1895 e fece domanda d'aprire qui una casa per suo preteso istituto religioso. Il permesso le fu negato dall'autorità ecclesiastica; ciò nonostante essa aprì la casa, vestì alcune giovani a modo di suore e raccolse presso sé delle orfane di povera famiglia, che poi mandava questuando per i negozi, per gli alberghi e per le case. Denunciata dalla Questura fu processata e condannata a una multa. In seguito a ciò, essa si astenne dal far praticare la questua pubblicamente.

La Fumagalli era descritta come un soggetto di cattivi precedenti ed è quasi certo che non era estranea alla massoneria. Se comunicata dall'ordinario di Torino, astutissima, ostinatissima, si rideva delle disposizioni dell'autorità ecclesiastica, di cui atteggiavasi a vittima...»

Anche a Roma le fu tolta la facoltà di accostarsi ai sacramenti e a Roma stessa il Vicariato la denunciò alla Questura in data 3 dicembre 1895, con lettera al comm. Manfredi, allora commissario nel rione di Borgo. In questa denuncia si faceva una completa enumerazione delle gesta della Fumagalli e si diceva anche come delle voci poco rassicuranti sulla sua onestà circolassero in tutti i ritrovi e gettassero una assai cattiva luce sull'Istituto e sullo scopo per quale era stato fondato.

Non ostante questi reclami, la questura fu assai lenta nei provvedimenti da prendere e ciò perchè negli uffici vi era qualcuno che proteggeva e difendeva a spada tratta la falsa suora. La Fumagalli, che si era allontanata da Roma per dieci anni, vi tornò nel 1905 aprendo un'altra casa. E anche questa volta il suo arrivo venne segnalato dal padre Ferrini al parroco dei SS. Vincenzo e Anastasio di Trevi, il quale ne fece denuncia al Vicariato. La questura, informata del fatto, ordinò alla Fumagalli di lasciar Roma ed ella infatti fuggì andando a stabilirsi a Milano».

I biglietti da visita.

Tali i rapporti della Fumagalli con l'autorità ecclesiastica. Parte della stampa anticlericale peraltro — la più settaria — non si dà vinta di fronte a questi fatti, e sostiene i buoni rapporti tra la Fumagalli e l'autorità ecclesiastica con dei biglietti da visita rilasciati da Vescovi e da altri Prelati. La *Gazzetta del Popolo* di Torino fa sfoggio di tali biglietti. Da notarsi subito peraltro che quei biglietti sono in data molto remota; sono cioè tra gli anni 1888 e 1892. La bagatella di 18 anni fa! Allora la Fumagalli non era conosciuta e nessuna meraviglia perciò che alcuni Vescovi, entro la cui Diocesi andava questuando, le ab-

biano lasciato un biglietto implorante benedizioni sulla opera di carità, che diceva promuovere. Quante raccomandazioni così carpite non si devono numerare nella vita! Basta essere persone di qualche importanza per provarlo a saperlo.

Ma più che ai biglietti, la parte più settaria della stampa anticlericale ammette importanza alla circolare che qui pubblichiamo:

«Laus Deo!

L'Istituto, sotto il titolo di Suore di Maria SS. Consolata, avendo per scopo di provvedere di asilo e di sana e cristiana educazione le ragazze abbandonate, quelle specialmente prive di padre e di madre, di più l'assistenza gratuita ai poveri bambini, opere queste nobilissime e di squisita carità, vuol essere raccomandato, come si raccomanda caldamente presso di chi è in grado di prestar loro aiuto efficace, onde le dette suore possano compiere questa così santa e salutare missione.

Deo gratias!

Torino, 18 dicembre 1906.

Bollo della Curia

Arcivescovile

D. Gio. Battista Riva

V. per l'autenticità della firma.

Can. Tom. Alasia, pro-cancel.»

Come si vede, questa circolare è di data recente e porta il timbro della Curia Arcivescovile di Torino. Dunque. Dunque bisogna guardare che il timbro e la firma del procanceliere sono «per l'autenticità della firma» del sacerdote Gio. Battista Riva. Il *laus Deo* e il *Deo gratias* stanno a carico suo, non della Curia. A qualcuno parrà un sofisma questo; ma non è. Conveniamo del resto anche noi che il prete Riva si è valso di questa gherminella sorprendendo la troppo buona fede di un procanceliere che autenticasse la sua firma non potendo ottenere la approvazione e la raccomandazione della Curia.

Concludiamo dunque che le eroine dei turpi fatti non sono monache; che i loro asili non erano sotto la sorveglianza dell'autorità ecclesiastica; e che i sacerdoti i quali frequentavano in qualità di direttori spirituali quegli asili non erano dell'autorità ecclesiastica autorizzati.

Una ottima osservazione.

E' quella che fa la *Corrispondenza romana*, la quale scrive:

«Nei circoli ecclesiastici si rileva come le turpitudini di un sedicente ricovero di Milano confermino l'enormità di una cosa contro cui l'autorità ecclesiastica ha sempre ma invano protestato: l'abuso dell'abito religioso, specialmente quello di suore, da parte di persone non riconosciute dall'autorità stessa, unica competente in materia.»

In varie parti d'Italia vi sono case di simili sedicenti religiose, contro cui il vescovo ha chiesto e chiede che l'autorità civile imponga di svestire un abito che, anche prescindendo dall'intenzione e dalla buona fede delle portatrici, costituisce materialmente un inganno al pubblico; perchè tutti — amici e nemici — vedendo una donna vestita con quell'abito, la ritengono una vera e legale suora riconosciuta, e perciò (almeno indirettamente) fiduciosa dall'autorità ecclesiastica.

Informi il fatto di Milano: il preveggenze zelo del Cardinale Ferrari non era riuscito a ottenere dall'autorità civile che si imponesse alle sedicenti suore di lasciare quell'abito che ha costituito la base dell'inganno per la buona fede del pubblico, cominciando dalle famiglie delle povere vittime».

LA TEPPA MILANESE.

Milano, 23. — Capitanata dai soliti moralisti dell'avvenire fra cui Costantino Lazzari (eccellente moralista: vedansi le conclusioni dell'inchiesta fatta dai compagni sul conto suo!) la teppa fece oggi corteo e comizio contro le gesta di Fumagalli. Voleva precipitarsi all'asilo fumagalliano; ma la truppa impedì. Ritornò indietro; giunta al Seminario ne sfondò la porta: ne trovarono un'altra, chiusa.

Il santo sdegno morale-teppistico doveva sottoporsi a un secondo cimento. Ma occorre la trovata geniale: vi fu chi suggerì l'idea di appiccarvi il fuoco. Detto fatto, si diedero a provveder legna; non ci era una guardia, non ci era un carabinieri e il pericolo si faceva serio assai. Per buona sorte tra tanti facinorosi si trovò uno di buon senso che scongiurò l'impresa mostrandone tutti i gravi rischi.

Lo scioglimento del Consiglio di Roma.

Roma, 23. — Si annuncia che è partito dalla prefettura di Roma la proposta di scioglimento del consiglio comunale di Roma.

Nil sub sole novi

Una rivista tedesca ricorda una lunga serie d'invenzioni e scoperte che il secolo attuale chiama sue, mentre invece esistevano nella più remota antichità.

La famosa cura Schwininger si può leggere in Plinio (XXIII, 23) che dice: «Chi vuole accrescere il volume del proprio corpo, beva durante il pasto; chi all'incontro vuol restringere le dimensioni del ventre, soffra la sete durante il pasto e beva poco anche dopo».

Del resto Plinio ce ne racconta di bellissime. Nerone guardava le lotte dei gladiatori attraverso uno smeraldo. Evidentemente l'imperatore era miope e si serviva dello smeraldo come oggi ci serviamo del binocolo.

Il pirata Maurizio, stando al capo Lillibeo, in Sicilia, con l'aiuto d'un «arnese» che aveva seco, teneva d'occhio i navigli provenienti dai porti africani. Quell'«arnese» non era una specie di telescopio o cannocchiale?

Gli antichi parlano di iscrizioni assiriche ed egiziane illeggibili a occhio nudo: Come venivano fatte e lette? Non occorre una lente d'ingrandimento?

Se gli egiziani non avessero conosciuto il magnete, come avrebbero saputo costruire le piramidi nella direzione esatta dei quattro punti cardinali? Come trovarono la linea del meridiano della quale Eratostene di Alessandria dimostrava di sapere qualche cosa?

I Caldei conoscevano il moto della terra; come, non si sa. Epigene dice che al suo tempo — poco avanti Alessandro Magno — si trovarono in Babilonia su tavole di argilla osservazioni su eclissi solari e lunari avvenute nel corso di 730 anni.

In tempi che «arvolte alta caligine» i chinesi conobbero il calcolo della durata dell'anno. Poi un loro imperatore vandalo distrusse tutto quanto trovò di scritto e da allora l'astronomia decadde in Cina per non più rialzarsi.

Simile sorte toccò alle scienze esatte nell'India. In antichissimi scritti degli Indi trovasi già il principio geometrico che si attribuisce comunemente a Pitagora. E gli Indi sapevano dal triangolo cose che i greci non sapevano e che si scopersero soltanto mille anni dopo.

Fra i greci Talete era convinto che la terra avesse la forma d'un globo; Pitagora insegnava che la luna riceve la sua luce dal sole e che la terra è un pianeta che gira intorno al sole; Anassagora spiegò esattamente gli eclissi solari e lunari.

Quanto Pitagora riteneva fu poi dimostrato da Copernico. Ma fra i due sta il tenebroso medioevale. Solo gli arabi e i saraceni tennero un po' accesa la lampada della scienza. I mori maomettani furono i primi ad erigere speole. La prima sorse a Siviglia nel 1196. Cacciati i mori, gli spagnoli nulla comprendendo, cambiarono la speola in un campanile.

E' dimostrato che gli Egizi conoscevano il parafulmine, sotto forma di una coppa di rame dorata con punte; è pure fuor di dubbio che i chinesi conoscevano l'ago magnetico e che a Galeto erano noti i principii dello stereoscopio. Di acustica ne sapevano abbastanza e Greci ed Egizi.

Il vetro è molto più antico di quanto si credeva. Risalendo tempi remotissimi troviamo le lenti usate per accendere il fuoco — le vestali così lo accendevano — o per bruciare le ferite. Claudio Tolomeo, d'Alessandria, scrisse un trattato di ottica, nel quale manifesta profonde cognizioni della teoria della luce.

La polvere pirica fu inventata più d'una volta. La conoscevano già gli Indi, che la fabbricavano con zolfo, carbone ligneo e salnitro. Conoscevano pure l'uso di caricarne un tubo. Così pure i Chinesi. Nell'India e nella Cina — come ne fanno fede i libri in sanscrito — avevano anche fucili, che nei poemi indiani sono detti le *divine armi da fuoco*. E fra queste era pure il cannone, come apparisce da descrizioni tecniche contenute nei libri.

Il canale di Suez passa per una gloria moderna. Ebbene, già i Faraoni avevano aperto un canale fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso. Il canale antico fu poi riempito nell'era di Maometto.

La via del Capo di Buona Speranza, trovata da Vasco di Gama, era stata percorsa 2200 anni prima di lui dai Fenici per iniziativa del Faraone Neco, autore del primo canale di Suez. Un secondo giro dell'Africa fu compiuto sotto il regno di Sersè,

come narra Erodoto, il quale parla pure del popolo di nani che si credeva una favola e invece esisteva ed esiste tutt'oggi.

Gli antichi conoscevano già le sorgenti del Nilo, le vie dall'Egitto all'Abissinia e all'Africa centrale, dalla Mesopotamia all'Armenia ed Asia centrale fino entro alle Indie. Poi tutto andò perduto e Marco Polo e Sir John Mandeville non furono creduti quando parlarono delle loro scoperte.

Gli Egizi seppero dell'esistenza di un'Atlantide al di là dell'oceano e sotto Himiko i Cartaginesi poco mancò non iscoprissero un'altra volta l'America, evidentemente già più volte scoperta. Cinquecento anni prima di Colombo gli islandesi posero piede sulle coste settentrionali dell'America e vi rimasero parecchi secoli.

Dopo la morte di Alessandro il Grande, il matematico e viaggiatore greco Pytheas si recò da Marsiglia in Inghilterra, nel Mare del Nord e nel Baltico, poi lungo le coste norvegesi fino a Schetland ed alle isole Orkney. Tutto ciò si dovette scoprire in appreso per la seconda volta.

Ma risaliamo soltanto a due secoli addietro. In un libro di Giov. Gioach. Becher, sulla seconda metà del secolo XVII, troviamo chiari cenni del fonografo e del telefono. E che cosa poteva essere, se non un microfono quell'arnese, di cui parla Grimmelshausen e col quale si poteva udire a grandi distanze?

E così si potrebbe continuare per un pezzo, tanto per rintuzzare un po' l'orgoglio moderno che guarda con disdegno ai secoli passati.

Un Marco Porcio Gatone

Per la storia, riportiamo il testo della interrogazione inviata dall'on. Romussi alla Camera:

« Domando di interrogare l'on. Ministro degli Interni sulla necessità di rigorosa vigilanza degli Asili Infantili privati ove avvengono fatti turpissimi, come quello di Santa Maria delle Consolate di Milano. — Romussi. »

Commentando questa interrogazione, che iniquamente tende a gettare un'ombra di sospetto sopra sane e pie istituzioni, che coi turpi ricoveri della Fumagalli nulla hanno di comune, la Lega Lombarda così scrive:

« Se ci fosse agevole sfogliare la raccolta del Secolo, vorremmo trovar fuori e mostrare all'interpellante ciò che scrisse più volte a pro' della signora Fumagalli e contro i giornali clericali che la diffidavano presso i buoni. Vorremmo trovar fuori specialmente il numero che conteneva i commenti del Secolo al noto episodio, quando in Duomo la Fumagalli presentatosi alla Mensa Eucaristica, il celebrante, che era lo stesso Cardinale Arcivescovo, la saltò dal novero dei fedeli e non la comunicò. Allora la ribelle, la monaca apocriefa, ebbe il plauso e le simpatie del Secolo. Oggi, ecco come l'adopera e a quali intenti. »

Ma sarebbe tempo di finirlo con queste campagne indegne di galantuomini. Far servire le turpitudini ad uno scopo infame di partigianismo politico, è cosa essa stessa ancora più turpe.

Non temiamo gli avversari nella lotta del pensiero per la libertà e per la civiltà. Ma dobbiamo disprezzare e respingere gli avversari in sottile agguato che addentano colla calunnia, diffusa a scopo immorale ed anche venale. »

Repressioni immaginarie.

Roma, 23. — Qualche giornale parla di imminenti repressioni da infliggersi all'Italia ed all'Estero, alle Università cattoliche ed alle Scuole ecclesiastiche, come applicazione del Sillabo. Si assicura, da informazioni assunte, che tale notizia è infondata. La notizia era stata emanata sul Corriere della Sera da persona assai informata delle questioni vaticane.

In Corea.

Seoul, 23. — Due ville appartenenti ai membri destituiti dell'antico gabinetto furono incendiate ieri sera. Pattuglie di giapponesi percorrono la città per prevenire il ripetersi degli incendi. Rinforzi di polizia arrivano da Tako.

Corre voce che tre incrociatori siano in rotta per Chemulpo. La scoperta di un complotto contro il trono provocò l'arresto di parecchie persone.

Il marchese Ito dichiara categoricamente che il trono è il solo responsabile di questi arresti. Afferma che i giapponesi non vi entrano affatto né direttamente né indirettamente.

Si parla di intrighi estesissimi di cui il palazzo sarebbe attualmente il focolare. Si tratta di complotti e di cospirazioni. L'assunzione al trono del nuovo imperatore aumentò le gelosie tra sua madre e quella del principe Ying, che hanno ciascuna numerosi partigiani.

Gli uomini politici diffidano gli uni degli altri e profitano di questa situazione. Il

malcontento si estende rapidamente e si temono sommosse in tutta la penisola.

Quattro ufficiali coreani, un anziano, il nuovo ministro della Casa imperiale e il gran ciambellano dell'ex imperatore furono arrestati sotto l'accusa di complotto contro il trono.

A capo dell'insurrezione starebbe l'ex-imperatore.

Lo sfacelo dell'esercito francese.

Parigi, 23. — Un generale tra i migliori si è dimesso: il Metzinger. La notizia è confermata. Anche il gen. Michal, membro del Consiglio superiore della guerra avrebbe chiesto di essere messo a disposizione. La notizia è confermata da altri giornali.

Con Hagron sono tre fra i migliori generali che se ne vanno.

IL SENATO in Camera di Consiglio

L'arresto di Nasi e Lombardo confermato. Le conclusioni della Commissione.

Roma, 23. — Il Messaggero dice che i tre commissari della Camera dinanzi all'Alta Corte di giustizia presenteranno queste conclusioni per la riunione odierna dell'Alta Corte: Sulla questione del mandato di arresto deliberano unanimemente di mantenerlo; circa la libertà provvisoria, pur ricordando le disposizioni del cod. di proc. pen., lasciano all'Alta Corte la facoltà di concederla o di negarla, secondo l'interpretazione dell'ultimo articolo del regolamento giudiziario del Senato. Sopra tale questione i tre commissari non furono d'accordo, poiché il Pansini proponeva di concedere la libertà provvisoria.

La cronaca della giornata.

Roma, 23. — Sino da stamane le sale del Senato sono state abbastanza affollate. Con i treni del tocco provenienti da Napoli, giunsero una decina di altri senatori, tra cui l'on. Arcoleo, che si è iscritto a parlare. La posta del Senato dava stamane presenti 108 senatori in Roma; ma si crede che molti mancheranno alla seduta.

A mezzogiorno, in seguito alle disposizioni impartite dall'on. Canonico, si vietò l'ingresso agli uffici ed alle sale ai giornalisti e tanto più a qualsiasi estraneo. Come vedete, si presero tutte le misure per evitare qualsiasi indiscrezione, durante la seduta dell'Alta Corte. L'esito della discussione si conoscerà perciò dopo la seduta, unitamente alle deliberazioni che prenderà l'Alta Corte in camera di consiglio. Varii giornalisti e curiosi, circa le 3, si trovarono fuori di Palazzo Madama in attesa del passaggio dei senatori; a qualcuno di questi si son avvicinati dei pubblicisti; ma i senatori si mantengono molto riservati. Le porte del Senato sono guardate da numerosi uscieri. Alle 15 1/4 è cominciata la seduta del Senato, riunito in Comitato segreto, e dura tutt'ora mentre vi telefonano; presiede il vice-presidente Blaserna.

La seduta, le decisioni.

Roma, 23. — All'ultimo momento la posta del Senato dà presenti 124 senatori. Alle 15 precise si inizia la seduta. Poco prima che cominciasse la seduta si è veduto il senatore principe di Terranova uscire perché alla riunione già partecipava un suo parente. Il regolamento prescrive infatti che ad una medesima seduta dell'Alta Corte non possono partecipare due parenti. Lo stesso si dica per il senatore Melodia. Partecipano alla seduta 122 senatori, dei quali otto siciliani.

Il presidente Blaserna dà lettura di tutti gli atti che dura fino verso alle 17. Pargaglia primo fra gli oratori in forza degli art. 56 e 11 del regolamento giudiziario del Senato propone che l'on. Nasi sia tenuto in arresto nel Senato e col trattamento che si usa per i senatori imputati. Sciolio dice che si tratta d'una ordinanza di Camera di Consiglio e non di un voto di fiducia.

Roux presenta un ordine con cui l'Alta Corte riconoscendo la legittimità degli atti compiuti dal presidente affida a questo allo stato delle cose e in forza dell'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato di dare quei provvedimenti che crede convenienti in merito ai ricorsi presentati.

Borgnini presenta un ordine del giorno di fiducia. Pargaglia un altro ordine del giorno che concretò il suo concetto di rigettare il ricorso ma di affidare al presidente di applicare l'art. 56 del regolamento.

L'assemblea si mostra avversa all'ordine del giorno Borgnini e il Presidente invia Roux e Pargaglia ad accordarsi. Pargaglia accetta l'ordine del giorno Roux, ma Sciolio e altri dicono di doversi votare decisioni motivate. Succede un po' di confusione, che il calore della sala accresce. Alla fine si conviene nella proposta Roux di votare le tre decisioni. Le decisioni proposte sono le seguenti che sono votate ciascuna per appello nominale e si hanno questi risultati:

E' legittima la cattura di Nasi? Votanti 120, 114 sì; 5 no e 1 astenuto. Si deve accordare a Nasi la libertà provvisoria? 118 votanti, di cui 29 sì e 88 no.

Terzo quesito. L'Alta Corte di Giustizia in forza della ultima disposizione dell'articolo 56 autorizza il presidente a prendere quei provvedimenti che crederà nei riguardi delle persone degli imputati purchè sia assicurata la loro presenza al dibattimento. Votanti 111; no 8, astenuti 3, favorevoli 100.

Dopo la votazione, il presidente chiama gli onorevoli De Marinis, Tassi e Sciolio a redigere la motivazione e il dispositivo. La seduta ha fine alle 7 1/2.

Dopo la decisione

Roma, 23. — Come applicherà l'on. Canonico l'art. 56?

Nunzio Nasi uscirà domani dal carcere di Regina Coeli e sarà, a quanto si dice, trasportato e piantonato in un villino che la direzione generale di P. S. prenderebbe in affitto nei dintorni di Roma. Il com. Lombardo, infermo, verrebbe trasportato al Policlinico.

La decisione, tolta la colonia siciliana, ha prodotto ottima impressione. La famiglia Nasi è desolata.

L'Alta Corte sporava evidentemente, deliberando di addolcire la prigione di Nasi, di ricondurre la calma in Sicilia, ma su questo punto l'Alta Corte è caduta in errore. Il rifiuto della revoca del mandato di cattura ed il rifiuto della libertà provvisoria, susciteranno un nuovo incendio nell'isola.

DALLA PROVINCIA

Gemona

23 luglio.

Funerali.

Questa sera alle ore cinque seguirono i funerali del compianto chimico farmacista Giovanni Lunazzi.

La sua vita si racchiude in poche parole, lavoratore indefesso, modesto, caritatevole, e chi a lui ricorreva per consigli veniva benevolmente accolto ed ascoltato.

Con la semplicità della sua vita trascorsa, volle pure che fossero ordinati i suoi funerali, niente sfarzo nessuna vanagloria.

Il feretro portato dai soci della Società Operaia, era seguito dai parenti, dalla bandiera del Comune circondata dal corpo amministrativo, dalla bandiera e rappresentanza della Società Operaia, della Filarmonia della medesima, e della Società Pro Gemona, v'era pure rappresentata la Fabbrica di S. Antonio, i Minori Osservanti e l'Istituto Stimatini, ne accompagnava pure il corteo una infinità di torce. Prima che la salma fosse discesa nella tomba disse opportune e sentite parole il nostro Sindaco cav. Antonio Strolli.

Spilimbergo

23 luglio

Soldati.

Ne siamo addirittura assediati. Abbiamo tra noi i reggimenti 37, 79, 89 fanteria. Si dice che fra giorni giungerà un reparto di cavalleria. Il paese ha un'animazione insolita, e si capisce. Alla sera l'ottima banda dell'80 dà i suoi accurati concerti alternativamente sulle diverse piazze, conornata da un pubblico sempre numeroso. Auguriamo che la permanenza tra di noi non sia turbata da nessuna spiacevole incidente e specialmente da nessuna sventura.

A proposito.

Causa gli scioperi ferraresi, i militi hanno ritardato il loro arrivo. Orbene i cosiddetti nostri socialisti, che per quanto antimilitaristi si stanno alla venuta dei soldati, incolpavano del ritardo, sapete chi? I preti! Quisichè a sollevare tutto quel putiferio nel ferrarese non siano stati proprio essi, i sindacalisti; e quisichè a concludere l'accordo e per termine allo sciopero non sia stato proprio uno dei nostri, il deputato cattolico Antonio Chiozzi! Sicuro, se i soldati sono a Spilimbergo, sappiano i spilimberghesi che essi devono essere grati all'opera dei preti e del deputato cattolico di Ferrara.

In Pretura.

La querela sporta dall'avv. Ciriani contro il sig. Frattini, aiuto agente alle imposte, si svolgerà in Pretura. Vedranno allora i spilimberghesi se corrispondono a verità gli articoli del Crociato o quelli del Lavoratore. Agli articoli di quest'ultimo è inutile rispondere; ormai già i lettori devono essersi accorti che si tratta sempre della stessa pietanza: un sacco di insulti a chi pensa con la propria testa anziché con quella dei giovanotti socialisti. Curioso del resto il fatto che si scrivono di tali articoli, mentre altri — non sappiamo se mandati o meno — intercedono per... combinarla. Curioso anche l'altro fatto che il corrispondente, mentre nega la realtà di quanto è successo, afferma che si vuol rovinare una persona. Ma se non è vero, di che cosa si ha paura? E se è vero perchè

Ma quanti conoscono la Sicilia affermano che non ci riuscì: ci voleva la revoca del mandato di cattura.

I socialisti sono rimasti intontiti nel vedere tanta fermezza del Senato.

In Sicilia

La sensata delibera dei democristiani.

Palermo, 23. — La Federazione democratica cristiana approvò un ordine del giorno con cui protesta contro i metodi di repressione; delibera di tenere desta l'agitazione perchè non si compiano iniqui salvataggi, e fa voti che ritornino la calma e la serenità necessarie per una efficace agitazione intesa a tutelare i diritti e gli interessi della Sicilia.

Altre notizie.

Palermo, 23. — L'on. Rossi ha inviata una interpellanza sull'allontanamento dei funzionari responsabili della reazione.

Il giudice istruttore interrogò ieri il delegato Alonghi che si protestò innocente dell'assassinio del giovane Pinturo. Proseguì intanto celeremente l'istruttoria.

Anche la Lega democratica con un ordine del giorno, deplorò il movimento reazionalista e le repressioni reazionarie, ed ha questo sibillino considerando: l'agitazione per le responsabilità di Nasi ha per essa il valore di alta questione di giustizia ed è legittimo e degno di un popolo libero che prema alla Sicilia, come dovrebbe sinceramente interessare alle altre regioni d'Italia.

I socialisti han indetto un grande comizio per protestare contro la repressione.

si scrivono o si lasciano scrivere tali cose, così contrarie a verità?

Credete a noi, egregi amici; prima di scrivere pensateci parecchie volte per quel rispetto alla verità che tutti dobbiamo avere; e sappiate che, assai o apertamente o velatamente le persone — come fate voi — è opera che non educa e non fa onore.

E' r'ia.

Siccome il Lavoratore vorrebbe attribuire all'avv. Ciriani la corrispondenza del Crociato che narra la vertenza Frattini, così tengo a dichiarare che detta corrispondenza è mia.

Giordani.

Preone

22 luglio.

Lutto.

Venerdì 19 c. m. dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava la signora Lucia Chitussi, madre del nostro benemerito parroco don Antonio Chitussi. I funerali, imponentissimi, seguirono ieri, con largo intervento di persone anche dai paesi contermini. Sia questa solenne dimostrazione conforto ai figli ed ai parenti desolati.

Socchieve

23 luglio.

Porcherie.

I socialisti di Virco quattro case perdue tra il bosco, si divertono a spedire dall'estero all'indirizzo di quel venerando sacerdote che è il Parroco di Socchieve, don Francesco Rossi, luride cartoline con più luride scritte. Chi le ha avute in mano si è sentito rivoltare lo stomaco e non potè a meno di esclamare che gli autori di siffatte porcherie devono essere molto al di sotto degli istinti e nelle aspirazioni di quegli immondi animali che si tengono nel porcello. La botte non può dare che del vino che ha.

Pozzuolo

23 luglio.

Elezion'.

Domenica 21 andante ebbero luogo le elezioni per la nomina di 7 consiglieri comunali, e 2 consiglieri provinciali. L'affluenza degli elettori alle urne fu rilevante, a Pozzuolo e Terenzano votarono il 90 per cento degli elettori presenti.

A grande maggioranza riuscirono eletti: Per Pozzuolo, i signori Colombo Antonio, Fantoni Brizio e Bertì Gaetano.

Per la frazione di Terenzano, i signori Menazzi Giuseppe e Nardone Giacomo.

Per la frazione di Sammardenchia, il signor Donatis Giulio.

Per la frazione di Cargnacco, il signor De Cecco Adelmo.

L'esito della votazione venne accolto favorevolmente dalla popolazione dando affidamento agli eletti di saper validamente tutelare gli interessi del Comune.

Carubi (cheques - a vista).

Francia (o 2)	L. 99.94
Londra (sterline)	> 25.14
Germania (marchi)	> 122.38
Austria (corone)	> 104.41
Pietroburgo (rubli)	> 262.98
Rumania (lei)	> 98.50
Nuova York (dollari)	> 5.14
Turchia (lire turche)	> 22.56

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Venerdì 26 — s. Anna.

Fiere e mercati della Provincia Paluzza.

Bollettino meteorico del 24 luglio

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro 21.4 — Minima aperta della notte 13.7 — Barometro 7.51 — Stato atmosferico bello. — Vento N pressione crescente.

Ieri nistò. Temperatura: Massima 26.7 — Minima 17.0 — Media 21.74 — Acqua caduta mm. 7.

Il direttore — per mo' di dire — del Paese continua a fare il monello. Non permettendo peraltro la nostra dignità di formarci a raccogliere le sue monellerie — passiamo oltre.

Consiglio Sanitario Provinciale. Lavoro notturno dei fornai.

Nell'ultima seduta del Consiglio Sanitario provinciale, su proposta della Commissione d'inchiesta fu votato il seguente ordine, del giorno, riguardo all'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Il Consiglio Sanitario provinciale, sentita la Commissione da esso nominata col l'incarico di studiare l'argomento e interpellare in proposito anche i lavoratori fornai; ritenuto che ad ovviare al supposto danno derivante dall'introduzione mattiniera nella città di Udine del pane fresco preparato di notte nei forni dei comuni limitrofi il Sindaco troverà modo di disciplinare la introduzione del pane in città, è d'avviso che il ricorso presentato il 24 ottobre 1906 dai proprietari di forni in Udine debba essere respinto, e si debba conseguentemente approvare la deliberazione del Cons. Comunale di Udine in data 12 settembre 1906; però a condizione che venga modificata nel senso che per lavoro notturno debbasi considerare non quello che si compie dalla mezzanotte alle quattro, ma bensì quello che è contemplato all'art. 5 della legge 19 giugno 1902. N. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e che si compie tra le ore 20 e le 6 dal 1 ottobre al 31 marzo, e dalle 21 alle 5 dal 1 aprile al 30 settembre.

I socialisti han indetto un grande comizio per protestare contro la repressione.

I locali del Ginnasio - Liceo.

Il Consiglio approvò inoltre anche l'ordine del giorno seguente: « Il Consiglio provinciale sanitario: visto « l'ordine del giorno » approvato in adunanza 18 giugno 1907 dal Collegio degli Insegnanti del Liceo-Ginnasio di Udine;

vista la relazione di visita in data 19 luglio 1907 della Commissione tecnico-didattico-sanitaria nominata dall'ill.mo sig. prefetto;

accoglie e fa proprie le conclusioni della relazione stessa, le quali, insieme a copia della intera relazione di visita, dovranno essere comunicate per notizia e norma all'Autorità comunale di Udine. »

Mostra d'Arte Decorativa.

Il Comitato per favorire l'iscrizione di molti altri industriali ed artisti friulani, alla mostra ha deliberato di accettare ancora delle nuove inserzioni.

Al ritardarsi però non verrà concesso il voto per l'elezione dei tre membri della giuria che avrà luogo il giorno 26; entro questo giorno la scheda contenente i tre nomi deve essere spedita al Comitato generale.

Questa sera si riunirà il Comitato dello signore per procedere alla nomina della Giuria di accettazione della Mostra femminile.

Il Prefetto e il Direttore delle Dogane hanno avvertito che la Direzione Generale delle Gabelle ha accordato che le merci dirette all'Esposizione, provenienti dal Friuli orientale siano esenti da dazio.

Il Comitato fece delle pratiche presso il Ministero dei L.L. P. perchè si accordino ai visitatori della Mostra dei biglietti di favore.

Ieri il Comitato Generale prese in consegna i locali Scolastici di via Dante, ove avrà luogo la mostra, e dispose i locali per la divisione delle diverse classi.

L'architetto Max Ongaro accettò di far parte della Giuria, mentre l'architetto Berlan di Trieste, rifiutò causa le molteplici occupazioni, in suo luogo è stato nominato il prof. Augusto Sezanne, del R. Istituto di Belle Arti di Venezia. Oltre ai sussidi già accordati, la Banca di Aviano inviò lire 20.

Il Comitato accettò la domanda della sezione Udinese Trento e Trieste, circa l'autorizzazione alla vendita delle cartoline nei locali della Mostra.

In merito agli spettacoli si attende una decisione dell'Unione Esercenti che nella prossima seduta del 24 corr. proporrà anche il sussidio per la Mostra d'Arte.

Ragazzo disgraziato.

Si frattura l'omero giocando.

Ieri sul meriggio, come era uso ogni giorno, il ragazzo Luigi Porretto, di Angelo, d'anni 10, recavasi a portare il pranzo a suo padre, Strada facendo, avendo veduto passare un carro, corò di arrampicarsi, ma posto un piede in fallo cadde fratturandosi l'omero destro.

Raccolto e trasportato all'ospedale fu medicato dal dott. Castellani e trattenuto nel Pio Luogo.

Il disgraziato ragazzo guarirà in quaranta giorni circa.

I solenni funerali Regini.

Verso le ore cinque seguirono i solenni funerali del compianto ex ingegnere capo municipale Antonio Regini.

Il corteo mosse dalla casa di via Mercerie e per piazza Mercatouovo giunse alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

Il corteo imponentissimo era così composto: Pompieri, guardie daziarie, croce, corone, insegne religiose, sacerdoti, carro funebre di I classe con la bara, seguivano la bandiera dei pompieri, e dell'associazione impiegati comunali, venivano poscia i parenti, amici, colleghi ed estimatori dell'estinto.

Reggevano i cordoni del carro funebre il comm. Domenico Pecile, il prof. Misani, l'ing. Cantoni, l'assessore Emilio Pico, l'ing. Oudgnello, il cav. Cicogna.

Fra le corone, splendissime, notiamo: Ufficio Tecnico Municipale, Famiglie Springolo, Rizzani, Parotti, Collegio degli ingegneri, A. F. Gasparini.

Durante il percorso la banda cittadina eseguì una commovente marcia funebre.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giacomo il corteo, per via Poscolle proseguì per il Cimitero monumentale.

Nell'atrio parlarono, l'ass. Pico e diversi amici e colleghi dell'estinto.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

Echi della scoperta dei falsi monetari Un'onorificenza al pretore di Gemona.

Il Pretore di Gemona, avv. Cavazzarini, è stato dall'Imperatore d'Austria, insignito della croce di Ufficiale dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ciò in ricompensa della sua attività per la scoperta dei falsi monetari, di banconote austriache, di Buia.

La raccolta del frumento.

Ci si segnala da diverse località della Provincia la straordinaria raccolta frumentaria di quest'anno.

Anche la vendemmia fu promessa eccezionale ovunque non è caduta la grandine. ... Congratulazioni ad auguri.

Le gesta dei monelli.

Ieri nel pomeriggio fuori porta Grazzano alcuni monelli si divertivano a gettare contro le guardie daziarie ivi in servizio e contro le vetture che transitavano dell'erba frammista a terra. Avvertito l'ufficio di vigilanza urbana, si recava sul posto il vigile Sgarzatti, il quale riusciva a identificare i monelli.

Essi sono: Roiatti Giovanni, d'anni 15, Cremese Gino, d'anni 15, Duri Antonio, d'anni 14, Del Fabbro Ferdinando, d'anni 14, Cucchini E., d'anni 14, Tiziani Attilio, d'anni 14, Macerigiani Pietro, d'anni 15. I suddetti monelli vennero denunciati.

Tentato furto di questa notte.

Stamane il signor Giuseppe Mulinaris, denunciava ai R.R. Carabinieri che ieri notte verso le ore 24.30 recatosi nel suo stabilimento, situato nella vicina frazione di Cussignacco, per sorvegliare il lavoro dei suoi operai, s'accorse che uno di questi non era presente. Chiestone conto a un altro operaio, questi rispondeva che era uscito per oliare delle trasmissioni. Poco dopo recatosi il Mulinaris in una stanza attigua vi trovava l'operaio, che nessuna incombenza tratteneva ivi. Insospettitosi aperta la porta che da sulla strada trovò fermo un carro tirato da un cavallo. Il conduttore, che è un mugugno d'una frazione vicina, richiesto ciò che facesse rispose d'essersi smarrito.

Il signor Mulinaris sospettando un tentativo di furto (?) come dicemmo denunciò il fatto.

Sul luogo si recarono i carabinieri per le indagini.

Una scheggia di legno in una coscia.

Stando cavalcioni su di un pezzo di trave il ragazzo P. Zoratti d'anni 10, di Virgilio, si infilò una grossa scheggia di legno alla regione posteriore della coscia destra.

All'Ospedale il dott. Castellani lo medicò e lo dichiarò guaribile in giorni dieci.

Beneficenza.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini: In morte di Angelo Burello di Fagagna i cugini Buttazzoni Gamba offrono L. 5. Il signor Adolfo Zanutti Segretario presso l'Orto agrario S. Buri con gentil pensiero regalò all'Ospizio Tomadini quintali 4 di fagioli.

La Direzione sentitamente ringrazia.

Offerte fatte alla Pia Unione delle Signore della Carità: Sig. Maria Paleschini ved. Pico offre L. 2 in morte di Rmida Furlani.

La Sig. Contarini Teresa offre L. 5 in morte del giovane sig. Ettore della Vedova.

Mercato d'oggi.

Ciliegge da L. 30 a L. 40 il quint. Arnelini da L. 45 a L. 50 il quint. Fichi da L. 18 a L. 30 il quint. Uva crispina da L. — a L. 40 il quint. Prugne da L. 12 a L. 22 al quint. Pesche da F. 70 a L. 120 il quint. Pere da L. 12 a L. 70 al quint. Pomi da L. 15 a L. 25 il quint. Corgnole da L. 15 a L. 20 il quint. Tegoline L. 8 al quint. Patate da L. 5 a L. — al quint. Fagioli freschi da L. 8 a L. 10 il q. Pomodoro da L. 25 a L. — il quint.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Presidente avv. Sommariva: Giudici Casosera e Rieppi.

Alto d'accusa.

Leschiutta Giovanni fu Pietro di anni 55, di Arta, muratore, è accusato del delitto previsto dall'art. 368 l.a p.e (364) Codice Penale, per avere nel Comune di Arta il 19 marzo 1907 mediante arma da taglio, con atti diretti a commettere lesioni personali cagionato la morte di Leschiutta Giovanni detto Mass fu Osvaldo, avvenuta nel giorno successivo.

Vi sono 14 testimoni d'accusa e 8 a difesa. Perito a difesa il prof. Giuseppe Antonini. Al banco della difesa siedono gli avv. Bertacchi e Driussi. Parte Civile gli avv. Caratti e Antonini.

Formata la giuria di cui riesce capo il sig. Ugo Camavitto, il Cancelliere da lettura del capo d'imputazione, quindi il Presidente passa a interrogare l'accusato.

Interrogatorio dell'accusato.

A domanda del Presidente l'accusato racconta come fra lui e il cognato Mas non corressero buoni rapporti, sospettando che quest'ultimo se la intendesse con sua moglie.

A sostenere il suo asserto il Leschiutta dice d'aver trovate le scarpe di questi sotto il suo letto. Fra loro c'era poi una questione d'interesse riguardo ad un campo lasciato dal defunto padre delle loro mogli. La sera del 10 febbraio i due cognati si erano trovati ad Arta nell'osteria Tolotti, qui presero a questionare assieme riguardo al fondo. Usciti dall'esercizio continuarono ad altercare e vennero anche alle mani. Furono però separati da comuni amici. Ad un certo punto della strada il Mas lo prese per il collo, cercò di difendersi o lo colpì. Altro non ricorda.

Allontanatosi si rievocò in una malga di sua proprietà e nel domani, mentre assieme alla moglie scendeva a Tolmezzo per costituirsi fu arrestato dai carabinieri.

I testi.

Simonetti Anna — moglie dell'ucciso — dice che fra i due cognati esisteva della ruggine per ragioni d'interesse. La sera del fatto si vide portare a casa il marito gravemente ferito. Sapeva che aveva avuto una questione col Furlan e che questi lo aveva colpito. Poco dopo suo marito morì fra atroci strazi.

Simonetti Giovanni. La sera del fatto faceva parte della compagnia che seguiva i due cognati. Ad un certo punto vide i due baruffare e la voce del Furlan che gridava: ora ne hai avuto abbastanza. Il ferito ai primi accorsi esclamò: Ahimè son morto.

Sa che fra i cognati non corresse buon sangue per ragioni d'interesse.

Viene quindi data lettura della deposizione del teste Simonetti Giovanni di Giovanni che attualmente trovavasi all'estero. Egli depose che durante la strada da Arta a Cabia i due cognati rissarono una volta, separati, poco dopo ripresero ad altercare. Vide l'accusato assaltare il cognato, gettarlo contro una siepe e ferirlo.

Candoni Arturo. Faceva pure parte della compagnia. S' intrinse al primo alterco, fra i due cognati, separandosi. Ad un certo punto vide il Furlan afferrare il Mas per le spalle gettarlo contro una siepe e colpirlo. A tutta prima non credevano fosse ferito, ma osservato alla luce dei fiammiferi s'accorsero che perdeva sangue. Lo trasportarono a casa ove l'indomani l'infelice moriva.

Marpillero dott. Dante. Vide due ore prima del fatto in Arta nell'osteria Tolotti i due cognati Leschiutta che questionavano fra loro. Più tardi seppe che il Mas era stato accoltellato dal Furlan. Nel domani ebbe occasione di parlare in carcere col Furlan.

Alla sua domanda disse che colpì il Mas perché questi lo aveva gettato a terra e lo minacciava nuovamente. Da cattive informazioni dell'accusato.

Seren Giuseppe. Guardia boschiva. Ebbe ordine dal Segretario Comunale di recarsi a Cabia per assumere informazioni sul ferimento del Mas. Entrato in camera del ferito lo interrogò e sequestrò gli indumenti insanguinati. Recatosi con i carabinieri in casa del feritore, non lo trovò e neanche nella stalla posta fuori del paese. Trovò invece il figlio che disse essere suo padre sceso a Tolmezzo per costituirsi.

Dice che l'imputato è di carattere violento.

Gonzatto Menotti maresciallo dei carabinieri. Saputo del ferimento avvenuto a Cabia si recò sopralluogo per le indagini.

Galante Egidio, sa della gelosia del Furlan e racconta che costui un giorno uscì armato di piccone per furlare.

Leschiutta Gio. Ballo, oste di Cobin, definisce l'accusato violento e ricorda un suo credito di 15 lire.

Leschiutta Giacomo, racconta che nell'89 assisté ad una zuffa tra l'accusato e il Mas; l'accusato, armato di coltello, voleva uccidere il Mas.

Leschiutta Luigi, definisce il Furlan violento.

Pollini Giovanni, dà ottime informazioni del defunto, che ritiene essere stato un galantuomo.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 14 al 20 luglio.

NASCITE.

Nati vivi maschi 16 femmine 6

» morti » 1 » —

» esposti » — » 2

Totale N. 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO. Alessandro Grassi cartolaio con Amalia Gallussi casalinga — Emilio Ermaora operaio di ferriera con Dorina Vidussi casalinga — Bernardo Lardini operaio con Valburga Rüd operaia — Giuseppe Morbiolo insegnante con Eleonora Venturini

casalinga — Giacomo Grassi-Budin infermiere con Luigia Duri osteria — Giuseppe Cuccodoro possidente con Elvira Trani agiata — Francesco Gollob facchino con Amalia Furlan casalinga.

MATRIMONI.

Pietro Tosolino facchino con Teresa Pignani casalinga — Guglielmo Colle calzolaio con Santa Marchetti ricamatrice — G. Batta Noacco falegname con Rosa Luigia Romanello setaiuola.

MORTI.

Romeo Princisigh di Luigi d'anni 2 e mesi 5 — Ermellina Pauluzzi di Enrico di mesi 3 e giorni 25 — Maddalena Bevilacqua-Della Rossa fu Gio. Batta d'anni 72 contadina — Vittoria Braccini di Abele di mesi 10 — Ermanno Gemiani di Luigi di mesi 2 — Carolina D'Odorico-Mariuzza fu Giuseppe d'anni 31 casalinga — Giuseppe Moro di Giovanni d'anni 1 — Maria Feruglio-Damiani fu Francesco d'anni 69 casalinga — Carlo Padovan di Pietro di anni 19 operaio — Giuseppe Unetto fu Andrea d'anni 53 tagliapietra — Umberto Palmano fu Vincenzo d'anni 18 muratore — Caterina Michelutti fu Leonardo d'anni 71 domestica — Teresa Bozzat-Bernardi fu Antonio d'anni 70 casalinga — Febbraio Silverio Scaelo di Allegro di mesi 1 e giorni 16 — Rosa Pistrin-Casasola di Girolamo d'anni 34 contadina — Alessandro Meneghetti di Angelo d'anni 38 appuntato nei R. R. Carabinieri — Maria Virgolini fu Giovanni-Daniele d'anni 20 casalinga — Paolo Buttazzoni fu Osvaldo d'anni 61 calzolaio — Anna Pozzo-Biasone fu Antonio d'anni 72 contadina.

Totale N. 19.

dei quali 9 a domicilio e 10 negli altri stabilimenti.

Lo stabilimento Oman in vendita

L'antico e rinomato Stabilimento Oman di acque e bagni solforosi in Lusnizza (Carintia) stazione ferroviaria, con grandi estensioni di terreno, sega, e diritto delle acque,

da vendere

per circostanze famigliari. RICCARDO OMAN Possidente in Lusnizza.

Interessantissimo a tutti i Parroci.

Ogni parroco conosce per prova quanto spreco di tempo e quanti rompicapo costi la ricerca che quasi quotidianamente gli tocca fare — di atti di nascita, matrimonio ecc. e più che tutto della genealogia delle particolari famiglie: e questo per causa della insufficienza e complicazione dei Registri di Anagrafe adoperati infini qui.

A togliere i molti inconvenienti, e particolarmente per dare — un modo facilissimo di trovare in un subito la genealogia di qualsivoglia famiglia — la Tip. G. Moro di Tolmezzo (Udine) ha pubblicato recentemente una Anagrafe radicalmente nuova di sua proprietà riservata e che quantunque semplicissima, soddisfa pienamente a qualunque ricerca. Eccone i principali vantaggi:

1. Un semplice numero di richiamo dà il bandolo di trovare la genealogia dell'uomo-marito, un altro numero la trovare la genealogia della donna-madre; e tanto facilmente che in una decina di minuti si può conoscere la genealogia fino alla nona o decima generazione.

2. Ogni foglio è partito in otto specchietti ciascuno dei quali presenta una particolare famiglia, coll'indicazione dei nomi, professione, nascita, cresima, comunione, matrimonio, morte, trasferimento dei genitori e di ogni singolo figlio.

3. Sopprime il bisogno di trascrivere tante volte gli stessi nomi, specialmente l'indicazione dei genitori; — toglie il pericolo di equivoci — e fa dell'Anagrafe una guida utilissima per compilare sugli altri Registri gli atti nuovi di nascita matrimonio, ecc.

4. La nuova Anagrafe, anziché essere come le altre, un Registro provvisorio e temporaneo, è invece destinata a diventare un Registro duraturo, continuativo quanto i Registri di Battesimo ecc. anzi il più importante dei Registri di un Ufficio parrocchiale.

Ogni Registro — Anagrafe con 100 fogli carta filo robustissima, sufficiente per la registrazione di 800 matrimoni — famiglie con alcuni figli speciali ad uso — Indice — legato fortemente in mezza pelle (formato centimetri 73 per 33); costa solo lire 9.50 franco di porto a domicilio.

In vendita presso Editore G. Moro — Tolmezzo (Udine).

A richiesta inviasi un foglio modello con la relativa spiegazione.

Presso il medesimo editore — I Doveri degli Uomini — (S. Pellico) volume di pag. 96 cento copie L. 10. — Porto a carico del committente.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Fabbrica Ghiaccio ed Impresa frigorifera

Dorta, Bellina, Tommasi & C.

La Società ha incominciata la fabbricazione, con acqua dell'acquedotto Udinese, del GHIACCIO ARTIFICIALE IGIENICO, che mette in vendita al pubblico, a prezzi da convenirsi, nei seguenti esercizi: Caffè Dorta, Macellerie Bellina, F.lli De Pauli, Pravisani Alfonso, Del Negro Michele, Fioritto Remo, Manganotti Pio, Gottardo Giovanni Cirillo.

Innocente Giacobbi UDINE Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Apparatì elettrici Articoli per illuminazione a gaz

D. Pietro Ballico CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE Via Belloni n. 10, piano II.

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86 Visite tutti i giorni Camere gratuite per mulati poveri TELEFONO N. 317

FERRO-CHINA BISLERI «TI FERRO-CHINA-BISLERI VOLETE LASALUTE?» «Mi ha dato risultati tantamente splendidi da ritenere fra gli innumerevoli preparati ferruginosi il migliore. Da parecchi anni ne faccio uso nella mia estesa pratica medica e non cessando raccomandarlo con vivo interesse anche ai molti infermi che frequentano la mia Sala delle consultazioni per le malattie della gola, naso e orecchio nell'Ospedale della Pace» Dr. BORGONI Della R. Università di Napoli. Nocera Umbra da tavola Essigere la marca «Sergente Anglica» F. BISLERI e C. - MILANO.

Casa di cura chirurgica del Dott. METULLIO COMINOTTI VIA CAVOUR N. 5 TOLMEZZO Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì.

Cav. D. U. Ersetigg allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccettuati i festivi. Via Liruti N. 4.

Soffrite di Gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Colorito Giallo - Nausee - Dolori di stomaco - Clorosi - Anemia - Nevralgia? Provate le tavolette Fernet Lapponi, preparazione scientifica del Prof. Dott. Lapponi, (medico di S. S.) di sorprendente, immediata efficacia. Dai Farmacisti e Droghieri a Lire 1,25 la scatola metallica suggellata; sciolte L. 0.60 l'ettogramma. L. 1.50 la scatola e L. 5 quattro scatole franche nel Regno se richieste con cartolina-vaglia diretta alla Original Fernet Company, Milano, Via Calatafimi, 15. Una recente pubblicazione del dott. Gilbert, in vendita a Cent. 25, spiega in forma popolare, le cause dei suindicati disturbi. Questo prezioso opuscolo che ogni buona madre di famiglia deve consultare, viene spedito gratis a chi lo richiede con cartolina risposta, alla Original Fernet Company, Calatafimi 15 Milano.

PREMIATA OFFELLERIA - CONFETTERIA - BOTTIGLIERIA GIROLAMO BARBARO Via Paolo Canciani N. 1 - Udine Torte e paste fresche tutti i giorni - Biscotti assortiti delle primarie fabbriche - Caramelle e Confetture finissime, Cioccolatini, Gianduja, e fantasia, Cioccolato nazionale ed estero - Specialità Cioccolato Foglia - Finissimo Thè idavvat in vasetti e sciolto. VINI E LIQUORI DI LUSSO Ricco assortimento bomboniere in porcellana, cartonaggi, e sacchetti raso - Servizi speciali per nozze, battesimi, a prezzi convenientissimi - Anche in Provincia.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore



Marca speciale depositata.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**
 oppure per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**
 "alla Regia", Piazza V. E. — Concessionario per l'America del Sud sig. ANDES GINOCCHIO - Buenos Aires

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla

Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

Telefono 3-06 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE Telefono 3-06

Telefono 3-07 - VIA MANIN, UDINE - **Esposizione Campionaria Permanente** - VIA MANIN, UDINE - Telefono 3-07

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo e marmo

TIPICI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNeggiAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE

Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eneiata in Basagliopenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».

Sac. OSUALDO D'OLIVO, PATR.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castioni delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».

D. PIETRO TUSSI, Cappel.

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »

S. GIORGIO BEGLIORIO
Parroco di Gaverda - Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da questo loro sped. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere vista da molti miei ed anche lottare con ammirazione: perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finitura artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».

D. GIOV. ANTONIO VIDALI
Curato.

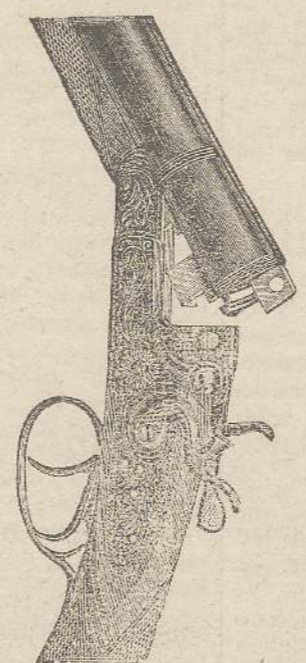
L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi



Colturi & Lorenzotti

FABBRICA D'ARMI

Brescia - Via S. Martino 12 - Brescia

- Fucili da caccia usuali e di lusso
- Armi da guerra
- Fucili di precisione per tiro a segno
- Revolvers
- Carabine speciali per caccia grossa

RIPARAZIONI

Accessori - Cartucce - Buffetterie
 RETI DA CACCIA E PESCA
 Vendita a prezzi di assoluta convenienza
 Catalogo gratis a richiesta.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE



Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
 Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

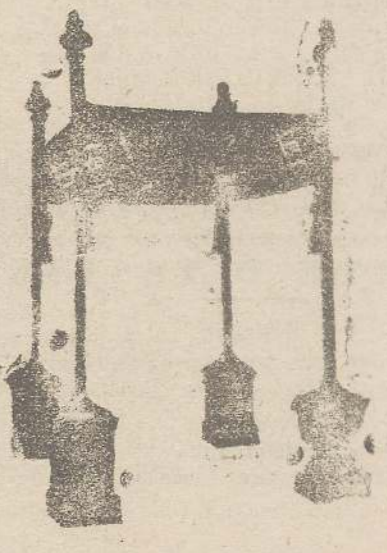
Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Letto lana confezionato L. 17

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thül in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cote, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, Socchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150